

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
5110  
MILANO  
BRAIDENSE  
BIBLIOTECA

# ALESSANDRO NELL' INDIE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

## LA FENICE

*Il Carnovale dell' Anno 1828.*



VENEZIA  
DALLA TIP. CASALI ED.  
M. DCCC. XXVIII.

**ARGOMENTO.**

**L**a nota generosità usata da Alessandro il Grande verso Poro Re di una parte dell' Indie, a cui, più volte vinto, rende i Regni e la libertà, è l'azione principale del Dramma, alla quale servono d'episodj il costante amore di Cleofide, Regina d'altra parte dell' Indie, pel geloso suo Poro, e la destrezza con cui procurò ella d'approfitarsi dell'inclinazione d'Alessandro per lei, a vantaggio dell'amante e di sè stessa. Comincia l'azione dalla seconda disfatta di Poro.



## PERSONAGGI.

---

ALESSANDRO

*Signor Nicola Tacchinardi.*

PORO, Re d'una parte dell'Indie, amante di  
*Signora Carolina Bassi.*

CLEOFIDE, Regina d'un'altra parte dell'Indie  
*Signora Stefania Favelli.*

TIMAGENE, confidente d'Alessandro  
*Signor Andrea Spagni.*

CANDARTE, generale delle armi di Poro  
*Signor Pietro Mantegazza.*

Guerrieri ( Greci  
          ( Indiani  
          Sacerdoti di Bacco  
          Corteggio di Cleofide.

*La Scena è sulle sponde dell'Idaspe  
in una delle quali è il campo di Alessandro  
e nell'altra la Reggia di Cleofide.*

La Musica è del Sig. Cav. PACINI, Maestro di Cappella  
alla Corte di S. A. R. l'Infante di Spagna, Duca  
di Lucca; e Socio corrispondente dell'Accademia  
di Scienze, ed Arti di Napoli.



*Inventore, e Compositore del Ballo*

**ALIX DE BEUCAIRE**

Sig. BERTINI FILIPPO.

---

*Primi Ballerini serj Francesi*

Kolhoberg Roziè. **PAUL.** Rinaldi Lucia.

*Primi Ballerini serj Italiani*

Bertotto Spirito. Demartini Luigia.

*Prima Ballerina.*

Bellini Elide.

*Primi Ballerini per le Parti*

Catte Effizio. Stefanini Elisabetta. Ciotti Filippo.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Giuliani Antonio.	⓪	Bellini Ester.
Denzi Carlo.	⓪	Bellini Enrichetta.
Depaoli Francesco.	⓪	Giuliani Luigia.
Milani Antonio.	⓪	Depaoli Maria.
Viganò Odoardo.	⓪	Bertotto Teresa.
Tovi Grassini Giuseppe.	⓪	Scarpa Carolina.

*Secondi Ballerini*

Rizzo Eugenio.	⓪	Prato Maria.
Scanavini Giovanni.	⓪	Ravina Lucia.

N. 12. Coppie di Corpo di Ballo.

*Maestro e Direttore dell' Opera,*  
*e Capo Orchestra*

Sig. CAMMERRA ANTONIO.

*Primo Violino de' Balli*

Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

*Prima Viola*

Sig. GESONI ANGELO.

*Primo Violoncello*

Sig. TONASSI PIETRO.

*Primo Contrabasso*

Sig. FORLICO GIUSEPPE.

*Primo Flauto*

Sig. SCAPOLO ANGELO.

*Primo Oboè*

Sig. PASSLER CARLO.

*Primo Clarinetto*

Sig. CAVALLINI ERNESTO.

*Primo Fagotto*

Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

*Primo Corno*

Sig. ZIFFRA ANTONIO.

*Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori*

Sig. CARCANO LUIGI.

*Pittore delle Scene*

Sig. BAGNARA FRANCESCO  
Membro dell' I. R. Accademia  
di belle Arti.

*Macchinista ed Illuminatore*

Sig. ZECCHINI ANTONIO.

*Vestiarista*

Sig. MONDINI e Comp.

*Attrezzista*

Sig. GALLINA PIETRO.

*Copisteria di Musica*

Presso li Signori CARCANO, GUERCI,  
e BERTOCCINI.

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA.

Esterno del Tempio di Bacco con Simulacro del medesimo. Il luogo è circondato di palme.

*Indiani d' ambo i sessi, rivolti al Simulacro.*

CORO

**N**ume propizio,  
Che all' Indie imperi,  
Per te si plachino  
Gli astri severi:  
Accogli i voti  
De' tuoi devoti;  
Confondi il barbaro  
Nostro oppressor.  
Di sposa misera  
Odi gli accenti:  
A pietà muoviti  
De' suoi tormenti;  
Solo confida  
Quell' alma fida  
Nel tuo favor.  
Nume, difendici!  
Tu sol puoi toglierci  
Da tanto orror.

## SCENA II.

*CLEOFIDE con seguito. I precedenti.*

CLE. Al suon di mesti accenti  
Tratta quì son... Miei fidi,

Non si disperi ancor. Forse l'altero  
Macedone guerriero  
Non fia che volga a queste mura il passo.  
Ah! mentre ispiro altrui forza e coraggio,  
Di speranza per me non splende un raggio.

Se d'amor fra le ritorte  
Non gemesse l'anima mia,  
Sfiderei l'avversa sorte,  
Senza un'ombra di viltà.

CORO Ah! dell'India al duol presente  
Chi mai fremer non dovrà.

CLE. Di conforto il ciel clemente  
Forse un raggio vibrerà.

(Se fosse a me vicino...  
Quell'idolo che adoro,  
Ad ogni suo martoro  
Regger potrebbe il cor.)

Ma, lungi dal mio bene,  
Unisco in questo petto,  
Al più crudel sospetto,  
I palpiti d'amor.)

(si sente tumulto di gente che s'avvanza)

### SCENA III.

*Guerrieri fuggitivi. I precedenti.*

II. CORO E' perduta dell'India la speme,  
Tutto cede al nemico possente.

CLE. Cielo!

IL CORO Oh annunzio! - Di noi che sarà?

TUTTI Infelici, ogni Nume inclemente  
Più non sente - dell'India pietà.

CLE. Ma di Poro...

II. CORO Ah Regina!..

CLE. Parlate.

IL CORO Sventurato!  
CLE. Tremar voi mi fate.

II. CORO Là dov'era - la pugna più fiera  
Ei si spinse veloce, furente,  
E allo sguardo d'ognun s'involò.

TUTTI Tutto cede al nemico possente,  
Per noi tutto in terror si cangiò.

Giorno terribile,  
Di duol, d'affanno!  
Ah! per noi miseri,  
Non v'è pietà.

CLE. e CORO Appieno saziati,  
Destin tiranno,  
Sfoga la barbara  
Tua crudeltà.

CLE. Deh! ritornate in campo,  
Ricercate di Poro. (\*) Io stessa in traccia  
(gl' Indiani partono.)

Di lui voglio recarmi...

Ah! Gandarte...

### SCENA IV.

GANDARTE, CLEOFIDE.

GAN. Regina!...

CLE. E che? Di Poro

Al fianco tu non sei?

GAN. Salvo Poro a te riede;

Anzi l'eletto stuolo

De' fidi tuoi guerrieri,

Che testè prigionieri

Fur del nemico, a te Alessandro invia.

CLE. Cielo! che ascolto mai!... possibil fia!

Gandarte, io voglio in breve

Ad Alessandro andarne.

Fa che sien presti i miei seguaci. Al piede

Di tanto Eroe, fra le falangi armate,

Cleofide n'andrà. Guidami a Poro.

GAN. Ei vien...

(parte)

CLE. Pietosi Numi,

Se per voi lo rivedo,

Più non ho che sperar, di più non chiedo.



## SCENA V.

PORO e CLEOFIDE.

POR. Di fortunati eventi a te, Regina,  
Felice apportator venne Gandarte.  
Esulta! omai la sorte  
Ad Alessandro arride.

CLE. E che perciò?

POR. Del Macedone al campo  
N' andrai fra breve, ed il perchè mi chiedi?

CLE. Così m'insulti? Eterne le dubbiezze  
Del tuo core saranno? A me ti fida.

POR. Di te fidarmi?... E come?

CLE. Ingrato! Hai poche prove  
Della mia fedeltà? pighevola troppo  
L'armi io ti porsi,  
Ed allora perdei, misera! a un punto  
L'amistà d'Alessandro,  
Di mie lusinghe il frutto,  
De' miei sudditi il sangue, il Regno mio...  
E non ti basta?... e non mi credi?...

Oh Dio!

POR.

CLE. Più tollerar non posso  
Gl'ingiusti oltraggi tuoi.  
Se la mia morte vuoi,  
Fia pago il tuo furor. *(per partire)*

POR. Ferma!.. (Che fo?) T'arresta:  
Frena cotanto sdegno,  
So che oltrepassa il segno  
Il mio geloso amor.

CLE. D'amor che parli? E' questo  
Dell'odio assai peggior.

POR. (Affanno più molesto  
Non può soffrire un cor.)

CLE.

Non più.

*(partendo)*

POR.

M'ascolta, o cara!

Dirò...

CLE.

Che udir poss'io?

POR. Che non saprò ben mio,  
Di te più dubitar.

CLE. Ben mille volte intesi  
Tai detti replicar.

A 2.

*(Se cangiar potessi in seno  
Il mio cor, gli affetti miei,  
Forse, o Numi, allor potrei  
Tanti affanni sopportar.)*

POR.

Se Poro di nuovo  
Infida ti crede,  
Riserba la fede  
Ad altro amator.

CLE.

Se Poro di nuovo  
Infida mi crede,  
Non merta la fede  
D'un tenero cor.

CLE. Ancor non m'assicuro;  
Giuralo.

POR. A tutti i nostri Dei lo giuro!  
*(Poro stende la mano a Cleofide)*

A 2.

Le prime di pace  
Soavi catene  
Stringiam, caro bene,  
Mio dolce tesoro.  
E sempre a quest'anima,  
E tenera e fida,  
Sorrída - l'amor. *(partono)*

## SCENA VI.

Padiglione d'Alessandro in riva all'Idaspe.

ALESSANDRO, TIMAGENE, Macedoni.

CORO.

Su le palme, su gli allori  
Posa, e tergi i tuoi sud  
Duce invitto, eccelso Re.

Del nemico la costanza  
Già mancò; più non gli avanza  
Che prostrarsi al regio piè.

ALE. Dell' onor la voce io sento  
Che ci invita alla vittoria  
E di Grecia l' alta gloria  
Sparga ovunque il suo splendor  
Scendi o Nume in sì bel giorno  
Là nel Campo a noi d' intorno  
Della pace, dell' amore  
Diverro trionfator.

Ah sì! che un placido  
Raggio di calma  
Mi scende all' alma  
Mi parla al cor  
E l' adorabile  
Oggetto amato  
Sia dolce preda  
Del mio valor.

CORO Oh! invincibile  
Prence, che sei  
L' amor dei Greci  
Caro agli Dei  
Quivi t' attendono  
Pace ed onor.

ALE. Le disperse falangi  
Voi, miei fidi, adunate,  
Ed il soverchio ardire in lor frenate.  
(i Macedoni partono)

Alla tua fede io svelo, o Timagene,  
Il più geloso  
Segreto del mio cor. Nol crederai,  
Ama Alessandro, e del suo cor trionfa  
Cleofide già vinta. Io non so dirti  
Se combatta per lei  
Il genio o la pietà. Senza difesa  
So ben che mi trovai  
Nel momento primier ch' io la mirai.

(preludio di marcia festiva)

TIM Ella viene.

ALE. Oh cimento!

TIM. Cleofide è tua preda:  
Puoi domandarle amor.

ALE. Tolgan gli Dei  
Che vinca amor, che sia  
Nota a costei la debolezza mia.

(Al cenno di Alessandro si alza il padiglione, e scorgesi)

L' accampamento de' Greci in riva all' Idaspe. Al di là  
del fiume, e sull' altra sponda, la Reggia di Cleofide.

(Al suono di festivi strumenti, compariscono diverse barche adorne di pelli di fiere e colorite penne. Giunte all' opposta sponda, scendono da esse molti Indiani portando magnifici doni ad Alessandro, e dalla principale sbarca Cleofide. Alessandro va ad incontrarla sul lido.)

#### SCENA VII.

CLEOFIDE, ALESSANDRO, TIMAGENE,  
seguito d' Indiani e Greci.

CORO Real donna, dell' Asia splendore,  
Per valore - per senno e beltà:  
Volgi il passo all' Eroe vincitore,  
In cui regna giustizia e pietà.

CLE. Ciò ch' io t' offro, Alessandro,  
E' quanto di più raro  
O nell' indiche rupi,  
O nella vasta oriental marina  
Per me nutre e colora  
Il Sol vicino e la feconda aurora.  
Se non mi sdegni amica, eccoti un dono  
All' amistà dovuto;  
Se suddita mi brami, ecco un tributo.

ALE. Da' sudditi non chiedo  
Altro omaggio che fede, e dagli amici  
Prezzo dell' amistade io non ricevo;



16

Onde inutili sono  
Le tue ricchezze, o sien tributo o dono.  
Timagene, alle navi  
Tornino que' tesori.

CLE. Il tuo comando  
Anch' io deggio eseguir; che a me non lice  
Miglior sorte sperar de' doni miei:  
Più di questi importuna io ti sarei.  
*(in atto di partire)*

ALE. Troppo male, o Regina,  
Interpreti il mio cor. Siedi e ragiona.

CLE. Obbedirò. *(seggono)*

ALE. *(Che amabile sembianza!)*

CLE. *(Mie lusinghe alla prova.)*

ALE. *(Alma costanza!)*

CLE. Ad Alessandro in faccia  
Mi perdo, e mi confondo:  
Sol ti dirò, ch'io non avrei creduto,  
Che venisse Alessandro  
Dagli estremi del mondo a' nostri lidi  
Per trionfar coll' armi  
D'una femmina imbelle,  
Che tanto ammira i pregi suoi, che tanto...  
Oh Dio! che parlo?... Eh! rammentar non giova  
Le mie folli speranze, i sogni miei,  
Che troppo è manifesto,  
Quale io son, qual tu sei... *(alzandosi)*

ALE. *(Che assalto è questo!)*

CLE. Nel duolo in cui mi vedo,  
Il tuo favor non chiedo;  
Nemica non chiamarmi,  
Di più non so bramar.

ALE. Perchè de' miei nemici  
Tu fossi aita e scampo,  
Io da' tuoi regni il campo  
Non feci allontanar?

CLE. Perchè volgi altrove il ciglio  
Non schivar gli sguardi miei  
Se finor non mi credei  
Tant' odiosa al tuo bel cor.

ALE. Nò t'inganni quel periglio  
Ah tu sei! che parlo oh Dio  
Quasi dissi l'idol mio  
Da te sgombra ogni timor.  
I palpiti d'amore  
Come poss' io frenar.

CLE. Cleofide Alessandro  
Si pregia d'emular.

ALE. Resistere il core - invano pretende  
D'insolito ardore - lo sento s'accende  
Non basta il coraggio - impera beltà.

CLE. Resistere il core - invano pretende  
Di fervido ardore - lo vedo s'accende  
Di speme un raggio - splendendo mi va.

SCENA VIII.

TIMAGENE. *I precedenti.*

TIM. Signor, il Duca Asbite  
Chiede, di Poro a nome,  
Favellar teco.

CLE. *(Come!)*

ALE. Fra poco avrà l'accesso.

CLE. *(Oimè! costui chi fia!)*

TIM. Sollecito desìa  
Di presentarsi a te.

ALE. Ma la Regina...

CLE. *(Oh Dei!)*

TIM. Ei brama innanzi a lei  
Recarsi al regio piè.

ALE. Venga!  
*(Timagene fa segno che sia introdotto)*

CLE. *(Tremar mi sento!)*

ALE. T'è noto il suo pensiero?

CLE. Non saprei dirti il vero:  
Ma so che assai pavento.

ALE. Ei vien!



PORO *in altre spoglie. I precedenti.*

- CLE. (Poro!)
- ALE. T'avanza.
- CLE. (Mio cor, la tua costanza  
Or sia maggior di te.)
- POR. Deh! perdono a me concedi (a Cleofide)  
Se importuno mi rivedi;  
Ma il mio Re non si credea,  
Che Cleofide volea  
Qui sì a lungo dimorar.  
Ma il soggiorno è di te degno.
- CLE. (Ah, spergiuro! ardo di sdegno!)
- ALE. Parla, Asbite: pronto esponi  
Del tuo Re qual sia la brama.
- POR. Ancor vinto ei non si chiama;  
E giurato ha d' Alessandro  
Ogni offerta ricusar.
- ALE. Prodi, udiste?
- CORO di Mac. Dunque all' armi.
- POR. Mai non langue il suo valore.
- CLE. (Si punisca il mancatore.)
- POR. Ei vuol guerra!
- ALE TIM. e CORO di Mac. (E guerra avrà.)
- CORO d' Ind. (Oh ciel! pietà.)
- ALE. A 4.  
(Avvampo di sdegno  
A tanta baldanza:  
Punire l' indegno,  
Lo giuro, saprò.)
- PORO (A stento raffreno  
I moti dell' ira:  
Lo sdegno nel seno  
Reprimer non so.)
- CLE. (Frenare non posso  
La smania ch' io sento:  
Sì crudo tormento  
Soffrire chi può?)

- TIM. (Non cura la pace  
Quell' anima audace:  
Non merta pietade  
Chi ognor la sprezzò.)
- CLE. A te più dell' Idaspe (ad Alessandro)  
Il varco io non contendo;  
Alla virtù m' arrendo  
Vieni, qual più vorrai,  
Amico, o vincitor.  
Di Poro i sensi udrai  
Meglio colà, Signor.
- PORO Signor, non affidarti:  
L' inganno in lei s' annida.  
Poro a quell' alma infida  
Il cor donò, ma poi  
Tradito fu in amor.  
Tremino ancor gli Eroi  
D' un labbro mentitor.
- ALE. Sei troppo audace, Asbite;  
Cleofide rispetta.  
Quindi al tuo Re t' affretta,  
Dì che mia destra è avvezza  
A trionfar ognor.  
Se l' amista disprezza,  
Provi l' altrui rigor.

TUTTI.

ALES. TIM. e CORO di Mac.

A momenti, sul campo di gloria,  
Tanto orgoglio punito sarà.  
Ci precede dovunque vittoria,  
Sempre al fianco il valore ci stà.

- CLE. Fia funesta per me la vittoria...  
Sommi Numi, soccorso, pietà.  
Forse spento sul campo di gloria  
Il mio bene fra poco sarà.

ALES. TIM. e CORO di Mac.

Non inutil stromento di morte

Questo acciaio sul campo verrà.

Se il brandisce la destra del forte,

Egli un fulmin di guerra sarà.

PORO

Lieta in breve sarai di mia morte; *(a Cle.)*

Poro esangue a' tuoi piedi cadrà.

Piangerai sull' infausta mia sorte,

Ma col duol tardo il pianto sarà.

*CORO d' Indiani.*

Cielo! in breve sul campo di gloria,

Sconsigliato! punito sarà.

Fia funesta per lei la vittoria,

Sommi Numi! soccorso, pietà.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Campagna sparsa di fabbriche, con tende ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide per l' esercito greco. Ponte sull' Idaspe. Campo d' Alessandro al di là del fiume, con torri, carri coperti, e macchine da guerra.

*Suono di militari strumenti, durante il quale passa il ponte una parte de' soldati greci, ed appresso a loro ALESSANDRO con TIMAGENE; poi sopraggiunge CLEOFIDE, con seguito d' Indiani, d' ambo i sessi, e va ad incontrarlo.*

*CORO d' Indiani.*

**S**erva ad Eroe sì grande,  
Cura de' Numi e prole,  
Quanto rimira il Sole  
Quanto circonda il mar.

**CLE.** Signor, l' India festiva  
Esulta al tuo passaggio, e lieta tanto  
Non fu cred' io, quando tornar si vide  
Dall' ultimo Oriente,  
Trionfator del Gange, in fra l' adorna  
Di pampini festosi allegra plebe,  
Sulle Tigri di Nisa il Dio di Tebe.  
**ALE.** Sieno accenti cortesi, o sien veraci  
Sensi del cor, di tua gentil favella



Mi compiaccio, o Regina; e solo ho pena  
Che fu all' Indie funesto il brando mio.

CLE. Eh! vadano in obbligo  
Le passate vicende.  
Signor, sicuro omai  
Sulle tue palme riposar potrai.

CORO d' Indiani.

Serva ad Eroe sì grande,  
Cura de' Numi e prole,  
Quanto rimira il Sole  
Quanto circonda il mar.

(terminato il Coro si sente rumore d' armi  
in distanza. Timagene e soldati accorrono)

ALE. Strepito d' armi!

CLE. Oh stelle!

ALE. Timagene, che fu?

TIM. (retrocedendo) Poro si vede,  
Fra non pochi seguaci,  
Apparir minaccioso.

CLE. (Ah! troppo veri  
Voi foste, o miei timori,)

ALE. Ebben, Regina,

Io posso omai sicuro  
Sulle palme posar?

CLE. Se colpa mia,  
Signor...

ALE. (snudando la spada) Di questa colpa  
Si pentirà chi.... disperato e folle,  
Tante volte irritò gli sdegni miei.

CLE. (L'amato ben voi, difendete, o Dei!)  
(Alessandro e Timagene vanno verso il ponte.  
Cleofide ed il suo seguito partono in fretta.  
Si vedono uscir con impeto gl' Indiani, ed  
assaltano i Macedoni. Gandarte con seguaci  
corre sul ponte: ma, sopraffatto dalla forza,  
e vedendosi abbandonato da' suoi, si  
getta nel fiume.)

SCENA II.

CLEOFIDE, preceduta da PORO, senza spada.

CLE. Ma, per pietà, ben mio,  
Non più sospetti. Io t'amo: io fida a Poro  
Sposa or mi giuro: il giuramento ascolti,  
Vindice e testimonio il ciel ne sia.  
Poro, dammi la destra, ecco la mia.

POR. Oh destra! oh sposa!...

CLE. Ah! l'inimico avanza!

Oh cielo!... A tergo il fiume,  
Alessandro ci arresta

In quella parte, e Timagene in questa:  
Eccoci prigionieri.

POR. Oh Dei! Vedrassi

La consorte di Poro  
Preda de' Greci?... Oh Dio!... già mille furie  
Io mi sento nel sen.

CLE. Poro, è perduta  
Per noi dunque ogni speme?

POR. No; ci resta una via. Si mora insieme.  
(snuda uno stilo, ed è in atto di ferirla.  
Giunge frettoloso Alessandro e gli toglie  
il pugnale dalle mani.)

SCENA III.

ALESSANDRO con seguito. I precedenti.

ALE. Che fai, fellow! T'arresta.

POR. Io sono...

CLE. Egli è di Poro

Fedele esecutor.

Da lui la morte imploro.

Morrà quel traditor. (per avventar-  
segli.)

ALE.

POR.

CLE.

Arresta!

(gettandosi ai piedi di Alessandro.)



34  
**ALE.** Oh sorte!  
**POR.** Ferisci!  
**CLE.** Oh! rio dolor.  
**ALE.** (*alzando Cleofide e gettando il pugnale*)  
 Viva, se il vuoi; ma libero  
 Non lascia il mio furor.  
**CLE.** Ciel, d'una misera  
 Le voci intendi:  
 Ai prieghi, ai gemiti,  
 Oh ciel! t'arrendi;  
 O eterno il piangerè  
 Per me sarà.  
**ALE.** A quelle lagrime  
 S'arrese il core;  
 Ma tratta a gemere  
 Nel suo dolorè,  
 Più pace l'anima  
 Sperar non sa.  
**POR.** Per me non piangere,  
 Mio bene amato:  
 L'ira terribile  
 Del ciel, del fato,  
 Tranquillo un misero  
 Sfidar saprà.  
 Destin più rio  
 Del mio - non v'ha.

SCENA IV.

*I precedenti, e TIMAGENE con seguito.*

**TIM.** A frenar le greche schiere,  
 Gran Monarca, omai t'affretta.  
 Chiede ognun da te vendetta,  
 Il suo sangue chiede a te.  
 (*accennando Cleofide*)

35  
**ALE. POR.** Il suo sangue!  
**CLE.** Rea non sono,  
 Ben lo sanno i giusti Dei.  
**POR.** Fu la trama ignota a lei;  
 E l'onor del gran disegno,  
 Se nol sai, si deve a me.  
**CLE.** (*Ei si perde.*)  
**ALE.** Vanto indegno!  
 Qual tu meriti avrai mercè.  
 (*fa cenno di circondarlo.*)  
**CLE.** Sospendi il fulmine  
 Di tanto sdegno;  
 Non merta il misero  
 Tal crudeltà,  
 (*Se a me non rendono  
 L'anima mia,  
 I Dei non ebbero  
 Giammai pietà.*)  
**TIM. e CORO.** Non v'è per l'empio,  
 Non v'è pietà.  
**POR.** Rattien le lagrime,  
 Tu sai qual sono;  
 Giammai quest'anima  
 Si cangerà.  
 Deh! tutta lasciami  
 La gloria mia;  
 E' oltraggio barbaro  
 La sua pietà.  
**TIM. e CORO.** Cotanto orgoglio  
 Si pnnirà.  
**ALE.** Mi piomba all'anima  
 Il tuo dolore...  
 Oh ciel! resisterti  
 Chi mai potrà?  
 Deh! tutta prenditi  
 L'anima mia;  
 Ma per quel barbaro  
 Non v'è pietà.  
**TIM. e CORO.** Fra poco il fulmine  
 Della vendetta,

Su di quel barbaro  
Cader dovrà.

(Timogene fa che Cleofide sia accompagnata  
da un drappello di soldati, e che Poro  
venga scortato per altra via. Alessandro  
va verso il campo.)

## SCENA V.

TIMAGENE solo.

Invan l'India s'affanna, e Poro invano  
Spera sottrarsi d'Alessandro al giogo:  
Per lui pugnano i Numi. Non si regge  
All'imponente legge del più forte,  
Quando avversa si mostra a noi la sorte. (parte.)

## SCENA VI.

Atrio nella Reggia di Cleofide.

CLEOFIDE, GANDARTE.

CLE. E' ver tentò svenarmi,  
Ma per soverchio amor. Ah! giacchè il cielo  
Dall'onde ti salvò, fuggi, Gandarte,  
Fuggi da questa Reggia. Ah! se Alessandro  
Aggrava anche il tuo piè de' lacci suoi,  
Nessun rimane in libertà per noi.  
Ei vien. Parti.

GAN. Non fia  
Mai ver ch'io t'abbandoni.

CLE. Ah! dal suo ciglio  
Celati per pietà.

GAN. Numi, consiglio. (si nasconde)

## SCENA VII.

ALESSANDRO, Macedoni, CLEOFIDE.

ALE. Per salvarti, o Regina,  
Tentai frenar, ma invano,  
D'un campo vincitor l'impeto insano.  
Non intende, non ode,  
Non conosce ragion. La rea ti crede,  
E, minacciando, il sangue tuo richiede.  
Ma, non temer: mi resta  
Una via di salvarti. In te rispetti  
Ogni schiera orgogliosa  
Una parte di me: sarai mia sposa.

CLE. Io sposa d'Alessandro?

ALE. E qual altro riparo,  
Quando un campo ribelle  
Una vittima chiede?

## SCENA VIII.

GANDARTE, i precedenti.

GAN. Eccola!  
CLE. (Oh stelle!)

ALE. Chi sei?

GAN. Poro son' io!

ALE. Come fra questi

Custoditi soggiorni

Giungesti a penetrar?

GAN. Per via nascosta.

In me punir si denno i tradimenti;

Son Cleofide e Asbite ambo innocenti.

ALE. (Oh coraggio! oh fortezza!)

CLE. (Oh virtù, che innamora!)

GAN. (Il mio Re si difenda, e poi si mora.)

ALE. (E fia ver che mi vinca)



Un barbaro in virtù? No. Poro, ascolta:  
 Col tuo fedele Asbite  
 Ti lascio in libertà. L'istessa via  
 Che fra noi ti guidò, scampo a te sia.

CLE. GAN. Oh clemenza!

CORO Oh pietà!

ALE. D'Asbite io volo

A disciogliere i lacci.

GAN. Ma Cleofide intanto...

ALE. (Su, costanza, mio cor.) Dall'atto illustre  
 La tua grandezza e l'amor tuo comprendo;  
 Onde a te... (non so dirlo...) a te la rendo.  
 Tu non sai quant'io ti cedo.

Quale togli a me tesoro  
 Servo anch'io d'amor mi vedo  
 Ma gli affetti sò domar.

Nell'ebbrezza del contento

Ah! di me non ti scordar.

CORO Egli è un'iride di pace

Se lo guida la pietà.

ALE. Oggetto tenero,

Ti perde il core;

Nè a me l'amore

Ti renderà.

M'affanno e palpito:

Col ciel mi lagno;

Nè il ciel può rendermi

La libertà.

CORO S'affanna e palpita

Ciel che sarà.

(parte col Coro.)

### SCENA IX.

#### CLEOFIDE e GANDARTE.

CLE. Chi sperava, o Gandarte,  
 Tanta felicità fra tanti affanni?  
 Quanto dobbiamo a' tuoi pietosi inganni!

GAN. Di vassallo e d'amico  
 Ho compiuto il dover... Ma chi s'appressa?  
 CLE. Sarà forse lo sposo...  
 Ma no, stuolo vegg'io  
 Di guerrier.

### SCENA X.

CORO d' Indiani a passo lento, e piangendo.  
 I precedenti.

CLE. Che mai fu?... Piangete?... Oh Dio!

CORO Poro...

CLE. Che fia?

GAN. Venite.  
 (gl' Indiani si avanzano)

CORO Ahi, misero! morì.

CLE. Morì?

GAN. Morì?...

CLE. Che dite?

CORO Il ver.

CLE. Cielo! Alessandro

Adunque mi tradì?

GAN. Ma Come?

CLE. Iniqua sorte!

CORO Sdegnando le ritorte,

Giunto all'Idaspe in riva,

Nell'onda fuggitiva...

CLE. Tacete...

CORO Si scagliò!

Lo stuol che lo seguiva,

Salvarlo invan tentò;

Che rapido il torrente...

CLE. Ohimè! tacete.

Che mi giovò sull'are  
 Tante vittime offrirvi, ingiusti Dei?  
 Se voi de' mali miei  
 Siete cagione, all'ingiustizia vostra  
 No, dovute non sono.



GAN. Ah! che dici, o Regina?

Fuggi; torna in te stessa;  
Pensa a salvarti.

CLE. A che fuggir? Qual danno

Mi resta da temer? Lo sposo, il Regno,  
Misera! già perdei; si perda ancora  
La vita che m'avanza:

Dov'è piú di periglio, ho piú speranza.  
Del caro mio consorte

Se irato il ciel mi priva,  
Sollievo omai la morte

Al mio dolor sarà. *(in atto di partire)*

GAN. Deh, senti!

CORO Tanta pena  
Raffrena - per pietà.

GAN. Spera...

CLE. Sperar non giova.

GAN. e CORO Forse gli Dei vorranno  
Scemar in te l'affanno.

CLE. Che dite? Vani accenti!  
De' crudi miei tormenti  
Pietade il ciel non ha.

CORO De' crudi tuoi tormenti  
Pietade il cielo avrà.

CLE. Bell'ombra adorata,  
Lo sento, mi chiami:  
Fedele mi brami,  
Fedele sarò.

GAN. Oh duol!

CORO Sventurata!  
A tanto martoro,  
Resister chi può?

CLE. Mio ben, mio tesoro,  
M'attendi, verrò.  
Fedele mi brami,  
Fedele morirò.

*(parte seguita dal Coro.)*

SCENA XI.

GANDARTE solo.

Poro infelice! A che ti giovò mai  
L'ardor guerriero ed il desio di gloria,  
Quando, ingiusta la sorte,  
A te non riserbava altro che morte?  
Ma, chi s'avanza?... Oh ciel! m'inganno? sogno?  
Vaneggio forse?... ferma...

SCENA XII.

PORO *frettoloso, in atto di traversare l'atrio.*  
GANDARTE.

GAN. Sei tu, mio Re?... Me fortunato!

POR. Amico,

Pur troppo io son!

GAN. Ma come? Ognuno estinto

Ti dicea nell'Idaspe.

POR. Importuno soccorso

Dall'onde mi sottrasse. Timagene

Poi d'Alessandro a nome,

Mi diè la libertade. Ah! perchè tanto

Deggio a' nemici miei?

GAN. Profittarne tu dèi.

Molto perdesti, é vero,

Fuorchè la sposa e di Gandarte il core.

A Cleofide vieni, ed alla fuga,

Signor, t'accingi omai;

Nuoce il ritardo. Andiam: tutto saprai.

POR. O sempiterni Numi,

Se il caro ben, l'amico a me serbate,

Un compenso agli affanni or mi recate.

*(partono)*

## SCENA XIII.

ALESSANDRO, TIMAGENE.

ALE. Stupir mi fai. Cleofide la destra,

Che in pria te ofersi, accetta? E Poro dunque...

TIM. Ei più non è. Privo di Regno, vile

Stimò il fuggire, e preferì la morte.

ALE. Sventurato! men duole.

TIM. Al tempio omai

Vieni, mio Re. Non resta

Chi all'amor tuo contrasti e alla tua gloria.

ALE. (Perché aver non poss' io di me vittoria?)  
(partono)

## SCENA XIV.

Interno del Tempio di Bacco.

Simulacro del Nume. Rogo, che poi s' accende:

PORO, uscendo impetuoso, e GANDARTE.

GAN. Signor, fermati... ascolta...

POR. Che intesi! Empia!.. ed è questa

La fedeltà che vantì? Inaspettati

Assalirem la coppia rea.

GAN. Deponi

L'ira, o mio Re. Di conseguir che sperì?

Ah! fuggi. Il cor per te mi trema. Fuggi.

POR. Non l'otterrai... non più.

GAN. Celati almeno.

POR. A render certo il colpo

Util saria... Ma dove?

GAN. Vieni, e sicuro sei.

POR. Reggete questa man, vindici Dei.

(va a nascondersi con Gandarte)

## SCENA ULTIMA.

*Preceduti dal corteggio degli Indiani, accompagnati da' Sacerdoti, e seguiti da Guerrieri macedoni, s'avanzano CLEOFIDE alla destra del rogo, ALESSANDRO e TIMAGENE, alla sinistra. - PORO e GANDARTE celati.*

CORO

Dagli astri discendi,  
O Nume giocondo,  
Ristoro del mondo,  
Compagno d'amor.  
D'un popolo intendi  
Le supplici note,  
Acceso le gote  
Di sacro rossor.

CLE. Nell' indorata pira  
Si destino le fiamme.

(i Sacerdoti accendono il rogo.)

POR. (Perfida!)

ALE. E' dolce sorte unire insieme  
E la gloria e l'amor.

POR. (Più fren non soffre

Il giusto mio furor. Reggete il colpo,  
Eterni Dei.) (ponendo la mano sulla spada)

ALE. Vieni, Regina: un nodo  
Leghi le destre e i cori.

(se le avvicina in atto di darle la mano)

CLE. Ferma; è tempo di morte, e non d'amori.

ALE. Numi!

(sorpresa generale)

POR. (

GAN. ( Che ascolto!

TIM. (

CLE.

Io fui

Consorte a Poro; ei più non vive, e deggio  
Su quel rogo morir.

34  
 POR. Anima mia!  
 CLE. Che veggo!... Oh ciel m'inganno?  
 „ Ah! forse... ombra pietosa...  
 „ Non traveggo?... sei tu...  
 ALE. „ Che vedo!..  
 POR. Oh sposa!  
 GAN. (Ah si perde!)  
 TIM. (Oh stupor!)  
 POR. Poro son io.  
 GAN. Chi usurpa il nome mio?  
 Non crederlo, Alessandro; io son...  
 POR. Tu sei  
 Il mio caro Gandarte. Or non è tempo,  
 Di finger più. Trovai fedel la sposa,  
 Son paghi i voti miei.  
 ALE. Son fuor di me!... Tu sei...  
 POR. Il tuo nemico!  
 ALE. E di venire ardisci!  
 POR. A morir colla sposa.  
 CLE. Idolo mio!  
 POR. Teco morir qual vissi io sol desio:  
 Soave conforto  
 D'un'alma che geme  
 E' il vivere insieme,  
 E' insieme il morir.  
 Se amore soltanto  
 Mi rese beato,  
 L'estremo mio fato  
 Amor può compir.  
 Null'altro desio  
 Che teco morir.  
 CORO Quel duolo, quel pianto  
 E' troppo martir.  
 ALE. Son vendicato appieno!  
 Venite a questo seno:  
 Ritorna all'India oppressa  
 E pace e libertà.  
 POR. Oh ciel!  
 TIM. e GAN. Che intendo?  
 CORO Oh grande!

POR. Oh esempio di bontà!  
 CLE. e CORO O mia felicità!  
 POR. Un bel giorno di contento  
 E' il sorriso dell'amor:  
 E di pace un sol momento  
 Sgombra appieno il mio dolor.  
 A me solo il ciel serbava  
 Di conoscere quel cor;  
 Che se amor ne lo piagava,  
 Lo spogliava - di rigor.

*CORO e gli altri.*

Questo giorno il ciel sacrava  
 Alla gioia ed all'amor.

*Fine del Dramma.*



